

GIOVANNI BERTI

(Montalcino, XVI secolo)

Madonna con il Bambino e san Giovannino

Marmo di Carrara, cm 47 x 65

Firmata e datata: «IO: BERTIUS ILCINENSIS SCALPEBAT MD LXX»

PROVENIENZA

Firenze, collezione privata

La Vergine, seduta umilmente a terra, sopra una sorta di scoglio variamente sfaccettato e lievemente rigato, tiene nella destra un libro, forse il Vangelo, richiuso contro il dito indice, a suggerire uno specifico passo, o una lettura improvvisamente interrotta; abbraccia protettivamente il nudo Bambino, per quanto rivolga lo sguardo sul lato opposto al sopraggiungere del san Giovanni Battista fanciullo, il precursore di Cristo.

In ottimo stato di conservazione, l'inedito marmo, appare decisamente improntato ai modi di Michelangelo, vuoi per la complessione della figura femminile vestita d'ampio pannello, atteggiata secondo la regola del 'contrapposto', vuoi per i tratti del volto fortemente classicizzante, da matrona romana. Simile a un cammeo di foggia ovale dalla patina eburnea, esso mostra ancora in diverse zone tracce della originaria doratura. Lungo il bordo, sotto la figura della Vergine, in capitali romane, è inserita la firma dell'auore e la data 1570.

Si tratta di una rara opera dello scultore ilcinese di cui era fino a oggi nota la sola statua di Cosimo I dei Medici, firmata e inserita, nel 1564, nel loggiato sottostante il Palazzo Comunale di Montalcino. Rammentando quella statua, l'erudito Ettore Romagnoli afferma che Berti fu assai attivo a Roma come restauratore di opere dell'antichità:

Nato in Montalcino, non si sa in qual anno, questi passò tutta la sua vita in Roma, lavorandovi come restauratore; ma non come autore, e per conseguenza il suo nome è incognito affatto fuori della sua patria, ove condusse nel detto anno 1564 la statua equestre [sic] di Cosimo I, che si vede sotto un arcato nella piazza di quella città. Questa statua situata su d'una base di pietra, ove sono scolpite assai bene le armi medicee, è tutta di pietra della Val d'Orcia, tolto il volto, e le mani, che sono di marmo carrarese. Il volto ha poca muovenza, e gli occhi, e la bocca sono per conseguenza poco vivi. Vedesi però nonostante molta simiglianza, e le mani e i piedi sono trattati passabilmente bene, i calzari in particolare sono travagliati con grande accuratezza. Sullo stesso pilastro v'è l'elmo, assai ben lavorato. Questa statua donata dall'autore alla sua patria è ciò che ci rimane di suo intero lavoro, e oltre a che sopra ho detto, devo soltanto aggiungere, che per le memorie che s'hanno in Montalcino, questo artista fu uomo probò e



2. Particolari della firma e della testa della Vergine.



intelligente ma che mai uscì dalla classe dei restauratori classe di artisti di cui Roma sempre abbondò ed abbonda per le miniere inesauste che contiene di mutilati avanzi di veneranda antichità molti dei quali meno preziosi da questa classe di artisti sono in buon grado ridotti¹.

Per alcune soluzioni formali e stilistiche la *Madonna con il Bambino e san Giovannino* rimanda alla raffinata fattura della coeva *Venere e Cupido* conservata nella collezione Chigi Saracini a Siena².

Gianni Mazzoni

La scoperta di quest'opera suscita un vivo interesse per la figura del suo autore, sul quale si spera di poter presto concretizzare un'iniziativa a Montalcino, riguardo al colossale *Cosimo I*, che adesso è in restauro. Rispetto a quest'opera, che ricorda soprattutto l'accademismo di Baccio Bandinelli, il turgido e delicato altorilievo che qui si presenta ha il vantaggio di mostrare altri aspetti della cultura del misconosciuto Giovanni Berti, che dovette operare con sincera venerazione nei riguardi dell'attività dei grandi maestri fiorentini del recente passato. Oltre all'omaggio verso Michelangelo — evidente soprattutto per la citazione della posa della Madonna del Tondo Doni (Firenze, Galleria degli Uffizi) —, per l'adolescente Giovanni lo scultore intende replicare la soluzione ideata da Pierino da Vinci per lo stesso Santo presente in un elegante bassorilievo con la *Sacra famiglia* (Londra, Victoria and Albert Museum, n. 1518-1855). Mentre per il dolce avvolgimento del corpo del Bambino dichiara la sintonia con le scelte di Vincenzo Danti e specialmente di Domenico Cafaggi (Settignano, 1530 – Siena, 1608), come indica il confronto con il gentile e trasognato *Cristo risorto* scolpito da questo scultore fiorentino, fattosi senese, per il *Cenotafio di Bandino e Germanico Bandini* († 1569), conservato nel Duomo di Siena.

Alessandro Bagnoli



3. Scultore senese del XVI secolo (Giovanni Berti?), *Venere e Cupido*. Siena, Collezione Chigi Saracini.

NOTE

¹ Ettore Romagnoli, *Biografia cronologica de' Bell'artisti senesi*, mss. ante 1835, edizione stereotipa, Firenze, 1976, VII, pp. 869-870.

² Cfr. *Monte dei Paschi di Siena. Collezione Chigi Saracini. La Scultura. Bozzetti in terracotta, piccoli marmi e altre sculture dal XIV al XX secolo*, a cura di Carlo Sisi e Giancarlo Gentilini, Firenze, 1989, I, p. 154 ss.



4. Giovanni Berti, *Madonna con il Bambino e san Giovannino* (particolare).

5. Giovanni Berti, *Cosimo I*. Montalcino, Palazzo Comunale.

